



Edito dalla Parrocchia SS. Annunziata per informazione ai propri fedeli; non costituisce piano editoriale ai sensi dell'art. 1 comma 2 della legge 7/marzo/2001 n° 62

Data 12/07/2015

NUMERO **382**

Tel.: 073189221  
Fax: 073189221  
Email: ssannunziata@outlook.it

Sommario:	pag.
Con Cristo, testimoni	1
Missionaria in Perù	2
Medjugorje	3
Notizie dalla Parr.....	4

## ➡ Con Cristo, testimoni ed annunciatori del Regno

La figura dell'evangelizzatore è al centro di questa domenica. Ogni uomo ha una chiamata particolare all'interno della chiamata universale alla vita e alla fede. È il progetto individuale che Dio ha su ognuno di noi, che si realizza nella partecipazione alla sua stessa missione. Oggi la Parola di Dio ci invita ad approfondire la chiamata in funzione della partecipazione alla missione di Gesù, annunciatore del Regno che viene.

La prima lettura ci propone l'esempio del profeta Amos. La missione a cui Dio lo chiama sarà motivo di sofferenza e di scontri. Paolo invece ci esorta alla speranza. Essa è garantita come dono dello Spirito e della gloria di Cristo. Vi è una esperienza di elezione che ci viene comunicata attraverso la chiamata, che ci dona la certezza che il progetto di Dio su di noi si compirà come si è compiuto in Cristo. Gesù appare come il modello di ogni evangelizzatore.

Il Vangelo di Marco attualizza i due brani nel racconto del primo invio degli apostoli in missione. Vengono prima «chiamati» e poi «mandati». Prima di diffondere il Vangelo i discepoli hanno vissuto un'esperienza di intimità con Gesù: è la sua conoscenza che diviene vita, ciò che abilita ad essere, come lui e con lui, annunciatori credibili del Regno. È solo dall'essere-con che prende vita il fare-con, l'essere mandati. Non sono le doti umane che determinano l'essere scelti e mandati ma l'elezione da parte di Dio, assolutamente gratuita.

La chiamata divina, pur nella sua varietà, possiede alcuni elementi che la caratterizzano: il potere, l'equipaggiamento e il comportamento. Diamo uno sguardo al potere che viene

conferito ai discepoli. Se ci fermassimo solo quello di scacciare gli spiriti immondi, di fare degli esorcismi. Ma le brevi parole di Marco significano anche altro. La salvezza annunciata e testimoniata dai discepoli mira a liberare l'uomo dalle sue paure, dal bisogno, dal dolore e dalla sofferenza. Liberarlo dagli influssi del male significa ridonargli la gioia della comunione con Dio, riabilitarlo ad un legame di bene e di salvezza.

Interessante è anche il particolare di una missione condivisa, partecipata: incominciò a mandarli a due a due. Ognuno dei discepoli l'ha sicuramente vissuta in prima persona, con il suo modo di essere e le sue qualità, ma rispecchia anche un uso ebraico adottato da Gesù e dalla Chiesa nascente per cui la presenza di testimoni garantisce la verità. Non si tratta infatti di una missione-annuncio che è frutto di esperienza personale, ma è messaggio che trascende l'individuo e viene annunciato per conto di un Altro.

L'equipaggiamento dei mandati è quasi nullo. Gesù ci invita alla massima povertà perché testimonia in modo inequivocabile la fede-fiducia nella provvidenza del Padre. Nel nostro pellegrinaggio terreno, durante il quale si realizza la nostra collaborazione alla missione di Gesù, non si deve dimenticare di essere preceduti ed accompagnati dalla presenza di Dio, inizio e termine della nostra avventura. Una presenza così vera e tangibile sulla quale si può contare ed abbandonarsi nella certezza che nulla ci mancherà.

Viene poi il comportamento. Come i discepoli, siamo nel mondo ma non siamo del mondo. E il primo dilemma che i disce-

poli si trovano ad affrontare è l'accoglienza o il rifiuto.

Possiamo essere accolti e a nostra volta accogliere ciò che ci viene offerto in spirito di riconoscenza e ringraziamento. Possiamo però anche essere rifiutati, non solo nel fatto di non trovare una casa dove passare la notte o prendere i pasti, ma impossibilitati a stabilire qualsiasi comunione con i destinatari ai quali siamo mandati. Perciò il Signore ci invita a scuotere la polvere dai calzari: tale gesto rimarrà come testimonianza del rifiuto dell'annuncio di salvezza.

Chiunque assume nel tempo l'incarico di continuare la missione di Gesù ne rivive il medesimo mistero di morte e di rifiuto. Ma al di là di questo, sperimenta come Dio opera cose grandi nella storia dell'umanità, invitata a proclamare a tutti la sua gloria. Viene allora spontaneo pregare con le parole della Colletta: «Donaci, o Padre, di non avere nulla di più caro del tuo Figlio... colmaci del tuo Spirito, perché lo annunziamo ai fratelli con la fede e con le opere».

(tratto da alleluia)

## ➡ La gioia di conoscere Lucia Barchi

**D**omenica 5 Luglio la Comunità Parrocchiale di Montecarotto ha avuto la gioia di conoscere Lucia Barchi, della parrocchia San Giuseppe di Jesi, che ha fatto una esperienza di missione in Perù.

**Lucia BARCHI** è partita lo scorso anno con l'iniziativa ORATORI DI DON BOSCO per assistere l'opera di un sacerdote Italiano PADRE Marco in una parrocchia in località PARIAMARCA, una località a 3 mila metri di altitudine. Qui ha assistito gli ammalati, ha avuto la possibilità di accogliere nell'oratorio i bambini per far vivere loro qualcosa che li porta a Gesù, ha preparato i bambini alla prima comunione, si è trovata di fronte alla miseria alla povertà alla disperazione.

Questo lo ha fatto con il sorriso e con la fede ed ha deciso di ripartire e di ritornare in mezzo “ **ai suoi BAMBINI**” che non vuole perdere, per poter dare loro una speranza, affinché possano così diventare dei piccoli Catechisti anche loro, riportando l'esperienza di incontro con Gesù alle loro famiglie, nelle loro case. I bambini diventano oratoriani membri dell'oratorio, ma capita poi che smettono di andare, per vari motivi, anche di frequentare ed è così che Lucia esce e li va a cercare perché “non si possono perdere, non possono perdere l'occasione di avere un contatto con quel qualcosa di Buono di cui hanno fatto esperienza, l'annuncio di GESU’”. Ci detto anche che un suo amico le ha assicurato che “ *I poveri sono già salvi!*” ed è questo il messaggio che Lucia ci vuole lasciare: “noi nei poveri riusciamo a trovare e ad incontrare **il volto di DIO, ed aiutando loro cerchiamo di salvare noi stessi cercando di mettere a nudo i nostri egoismi**”.

Lucia nella sua visita ha voluto ringraziare la nostra comunità per il gesto di solidarietà dell'iniziativa GESU' LUCE DI SPERANZA, attraverso la quale le sono stati inviati i soldi raccolti in l'avvento con la vendita dei Ceri e delle Lanterne: per lei erano inaspettati, e non credeva mai che da un articolo apparso su Voce della Vallesina qualcuno potesse accogliere il suo appello di solidarietà “E' stato un segno della Provvidenza la provvidenza è inversamente proporzionale ai bisogni, basta crederci basta pregarci, basta affidarsi al Signore”.

Per noi è stato il momento di condivisione, di constatazione che la Chiesa in uscita c'è, e si manifesta con l'operato di queste persone: la fede di questa ragazza di 26 anni che avrebbe potuto vivere una vita normale a JESI, viene sconvolta dall'incontro con la povertà.

Abbiamo condiviso la sua gioia il suo entusiasmo ed il suo senso di inadeguatezza.

Abbiamo condiviso l'apprensione della Mamma e del Papà che faticano a capire ed a condividere la scelta di questa figlia che parte di nuovo per la missione, manifestando le preoccupazioni di un genitore del nostro tempo, pensando al perché proprio lei? perché proprio nostra figlia? Forse perché di fronte alla chiamata del Signore facciamo fatica a riconoscerlo, e la nostra normalità è inadeguata di fronte alla eccezionalità della chiamata.

Un Grazie a chi ha condiviso, certi che sono stati partecipi di un momento toccante ed importante del nostro cammino di comunità verso la FEDE, fare CARITA' è sicuramente prendersi carico dell'altro, non fare l'elemosina.

Un invito a pregare per Lucia BARCHI e per la sua FAMIGLIA.

Gilberto e Lucia.



## ➡ Medjugorje

Superstizione Medjugorje – Sconfessati i veggenti»; «L’anatema del Papa contro i veggenti: “La Madonna non manda emissari”»; «Il Papa: cercare i veggenti non è da cristiani – Il riferimento indiretto a Medjugorje: “Non annacquate la fede in una religione soft”». Sono solo alcuni dei titoli dei giornali di qualche giorno addietro che riportavano le parole pronunciate da papa Francesco nella omelia della messa mattutina celebrata a Santa Marta. Apparentemente una condanna senza appello per Medjugorje, solo tre giorni dopo aver annunciato una prossima decisione sulle presunte apparizioni, limitata però ad alcuni orientamenti per i vescovi. Così almeno è stata presentata dalla stampa mondiale.

Ma è proprio così? In realtà andando a leggere la sintesi dell’omelia così come riportata da Radio Vaticana e dall’Osservatore Romano (delle omelie di Santa Marta non c’è il testo integrale) le cose stanno un po’ diversamente. Il Papa stava parlando dell’identità cristiana e di quali atteggiamenti dei cristiani la minacciano. Tra questi, papa Francesco ha fatto riferimento a «quelli che sempre hanno bisogno di novità dell’identità cristiana» e hanno “dimenticato che sono stati scelti, unti” che “hanno la garanzia dello Spirito” e cercano: “Ma dove sono i veggenti che ci dicono oggi la lettera che la Madonna manderà alle 4 del pomeriggio?” Per esempio, no? E vivono di questo. Questa non è identità cristiana. L’ultima parola di Dio si chiama ‘Gesù’ e niente di più».

In altre parole, il Papa se la prendeva con chi si preoccupa tanto dei veggenti e non di Chi vedono. Il che è più che giusto!! Tutto bene, dunque? No. Perché se il Papa intende richiamare a un atteggiamento vero anche di fronte al fenomeno di presunte apparizioni, e tutto il mondo capisce che “condanna” Medjugorje un problemino c’è, anzi un problemone. E non è neanche la prima volta che un “terremoto” del genere succede. Tutta colpa dei giornalisti che strumentalizzano il Papa? Troppo facile. C’è sicuramente anche questo aspetto, ma se vogliamo essere sinceri bisogna dire che c’entra in minima parte.

Dove nasce allora il corto circuito?

Anzitutto il soggetto dell’esempio. Medjugorje è un caso delicatissimo: c’è la singolarità di apparizioni che andrebbero avanti quotidianamente da 35 anni e che ormai hanno portato nella piccola città dell’Erzegovina milioni e milioni di pellegrini da tutto il mondo. Per la maggior parte sono fedeli che tornano e ritornano attratti dal clima di preghiera che si vive e dalle testimonianze di fede che lì si incontrano. Ci sono migliaia e migliaia di conversioni, che lasciano stupiti e commossi. Eppure i due vescovi che si sono succeduti alla guida della diocesi in questi anni, si sono dimostrati fortemente contrari al riconoscimento della soprannaturalità dell’evento e convinti che si tratti di una truffa. Un bel problema visto che normalmente sulla veridicità delle apparizioni a decidere dovrebbe essere il vescovo del luogo. Un “sì” creerebbe una situazione imbarazzante con il vescovo locale, un “no” apparirebbe incomprensibile a milioni di fedeli. Il fatto che papa Benedetto XVI abbia istituito una commissione internazionale presieduta dal cardinale Camillo Ruini che ha lavorato per quasi 4 anni, prelude a una sospensione dei poteri giurisdizionali del vescovo sulla parrocchia di Medjugorje, ma in ogni caso lo sviluppo della vicenda non sarebbe indolore.

Ad ogni modo in tutto il mondo è molto atteso l’esito dell’indagine della Commissione internazionale e la conseguente decisione del Papa, come anche dimostra il risalto dato alle poche parole pronunciate da papa Francesco di ritorno da Sarajevo, a proposito di una prossima sua indicazione. Ovvio dunque che ogni parola sull’argomento venga sezionata per capire l’orientamento.

E qui si collega il secondo elemento, ovvero le parole usate. Nelle omelie a Santa Marta il Papa parla a braccio, va a ruota libera, e ormai sappiamo che ama usare espressioni molto colloquiali o delle immagini evocative, che avranno sì il dono dell’immediatezza ma che si prestano anche a facili fraintendimenti ed equivoci. Ormai gli incidenti di questo genere non si contano, e poco vale che tutti dovrebbero sapere che conferenze stampa e omelie a Santa Marta non costituiscono magistero né possono essere considerate canali per annunciare decisioni ufficiali. Il fatto è che certe espressioni “regalano” titoli ai giornali, che sentitamente ringraziano. Non solo, a volte – come in questo caso – al di là delle intenzioni suonano come irridenti nei confronti di chi segue certe devozioni. Peraltro su Medjugorje non è la prima volta che papa Francesco usa espressioni forti: il 14 novembre 2013, mettendo in guardia dallo spirito di curiosità, arrivò a dire che «la Madonna non è un capo ufficio della posta, per inviare messaggi tutti i giorni». Allora l’espressione suscitò sorpresa e fu chiaramente riportata con enfasi dai media, ma non ebbe la forza dirompente dell’intervento di martedì scorso.

Il perché sta in un terzo elemento, ovvero il momento scelto. Come già detto prima, in questo caso papa Francesco aveva appena annunciato la prossima pubblicazione di alcune direttive sull’argomento, per cui si è già creato un clima di forte attesa. In questa situazione è ovvio che ogni parola, ogni smorfia, ogni sguardo che possano alludere a Medjugorje vengano analizzati per trarne delle indicazioni. Figurarsi i riferimenti alla Madonna che fa la postina. Può non piacere, può non essere completamente corretto, ma questo si sa è il mondo dei media.

Non stupisce allora che le parole del Papa siano state una bomba su tg e stampa di tutto il mondo, e che tanti pellegrini di Medjugorje si siano sentiti (ingiustamente) colpiti. Ma a lasciare maggiormente perplessi è il comportamento dell’apparato comunicativo della Santa Sede. Che le parole del Papa rimbalzassero in tutto il mondo con un significato e una interpretazione diversa dalle intenzioni è stato subito evidente, ma a nessuno dei tanti consulenti ed esperti di comunicazione che affollano e pesano sulle casse della Città del Vaticano è venuto in mente di correre ai ripari, di avvertire di non usare quelle parole fuori dal contesto e che comunque non vanno lette come anticipo del giudizio su Medjugorje, di ribadire il senso dell’omelia. No, si è lasciato che in tutto il mondo passasse il messaggio di una sconfessione delle apparizioni e dei veggenti di Medjugorje. Incapacità? Risultato voluto? Non lo sappiamo. Il portavoce vaticano padre Lombardi già a suo tempo disse che non avrebbe mai commentato le omelie di Santa Marta, proprio perché non rappresentano posizioni ufficiali o Magistero. E però, visto che creano opinione pubblica, sarà anche il caso di riconsiderare la questione: o le omelie restano a beneficio dei soli partecipanti alla messa di Santa Marta oppure che si intervenga quando passa un messaggio non corrispondente alle intenzioni del Papa. C’è già tanta confusione in giro, perché crearne di più?



<p><b>15ª DEL TEMPO ORDINARIO</b> Am 7,12-15; Sal 84 (85); Ef 1,3-14; Mc 6,7-13 <i>Prese a mandarli.</i> <b>R</b> Mostraci, Signore, la tua misericordia.</p>	<p><b>12</b> <b>DOMENICA</b> LO 3ª set</p>	<p>Ore 9.30 S. Messa Chiesa S. Francesco. • “<b>Die Septimo</b>” di Licinio Sagrati. • Giacometti Corrado per Sesta e def. Fam Giacometti. <b>Ore 11.15 S. Messa C. Parrocchiale - Pro Popolo.</b> Ore 19.00 S. Messa C. Parrocchiale • Carbini Liana per Gino.</p>
<p><b>S. Enrico (mf)</b> Es 1,8-14.22; Sal 123 (124); Mt 10,34–11,1 <i>Sono venuto a portare non pace, ma spada.</i> <b>R</b> Il nostro aiuto è nel nome del Signore.</p>	<p><b>13</b> <b>LUNEDÌ</b> LO 3ª set</p>	<p>Ore 19,00 S. Messa Chiesa del Crocifisso preceduta dal S. Rosario • Catia Cerioni per Vellelmo e Gemma .</p>
<p><b>S. Camillo de Lellis (mf)</b> Es 2,1-15; Sal 68 (69); Mt 11,20-24 <i>Nel giorno del giudizio, Tiro e Sidone e la terra di Sòdoma saranno trattate meno duramente di voi.</i> <b>R</b> Voi che cercate Dio, fatevi coraggio.</p>	<p><b>14</b> <b>MARTEDÌ</b> LO 3ª set</p>	<p><b>Ore 9.00 S. Messa Chiesa del crocifisso <u>Adorazione Eucaristica e confessioni fino ore 10.30</u></b> • Alderina Perticaroli per Franca.</p>
<p><b>S. Bonaventura (m)</b> Es 3,1-6.9-12; Sal 102 (103); Mt 11,25-27 <i>Hai nascosto queste cose ai sapienti e le hai rivelate ai piccoli.</i> <b>R</b> Misericordioso e pietoso è il Signore.</p>	<p><b>15</b> <b>MERCOLEDÌ</b> LO 3ª set</p>	<p>Ore 19,00 S. Messa Chiesa del Crocifisso preceduta dal S. Rosario • Fam. Angeloni per Antonio, Augusto e Lucia.</p>
<p><b>B. Vergine Maria del Monte Carmelo (mf)</b> Es 3,13-20; Sal 104 (105); Mt 11,28-30 <i>Io sono mite e umile di cuore.</i> <b>R</b> Il Signore si è sempre ricordato della sua alleanza. <b>Opp.</b> Il Signore è fedele per sempre.</p>	<p><b>16</b> <b>GIOVEDÌ</b> LO 3ª set</p>	<p><b>Ore 19,00 S.Messa Chiesa del Crocifisso preceduta dal S. Rosario</b> • Cenci Maria Rita per Giuliani Santa (8° anni).</p>
<p>Es 11,10–12,14; Sal 115 (116); Mt 12,1-8 <i>Il Figlio dell’uomo è signore del sabato.</i> <b>R</b> Alzerò il calice della salvezza e invocherò il nome del Signore.</p>	<p><b>17</b> <b>VENEDÌ</b> LO 3ª set</p>	<p>Ore 19,00 S. Messa Chiesa del Crocifisso preceduta dal S. Rosario • Luminari Almerina per Sbaffi Imerio.</p>
<p>Es 12,37-42; Sal 135 (136); Mt 12,14-21 <i>Impose loro di non divulgarlo, perché si compisse ciò che era stato detto.</i> <b>R</b> Il suo nome è per sempre.</p>	<p><b>18</b> <b>SABATO</b> LO 3ª set</p>	<p>Ore 19,00 S. Messa C. Parrocchiale preceduta dal S. Rosario • Perticaroli Danilo per Santarelli Silvana, Perticaroli Ubaldo e Giuseppina Bonavita.</p>
<p><b>16ª DEL TEMPO ORDINARIO</b> Ger 23,1-6; Sal 22 (23); Ef 2,13-18; Mc 6,30-34 <i>Erano come pecore che non hanno pastore.</i> <b>R</b> Il Signore è il mio pastore: non manco di nulla.</p>	<p><b>19</b> <b>DOMENICA</b> LO 4ª set</p>	<p>Ore 9.30 S. Messa C. S. Francesco • Giovanetti Gilberto per Umberto e Maria. • Venanzi Natalina per Venanzi Idolo. (1° anno) <b>Ore 11.15 S. Messa C. Parrocchiale - pro popolo.</b> <b>19.00 S. Messa C. Parrocchiale</b> • Santelli Armanda per def. Fam. • Fam. Esposito per Alfonso Esposito.</p>

**Per il mese di Agosto la celebrazione domenicale delle ore 11.15**

**verrà sostituita in via provvisoria da una alle ore 7.30**

- **Dal 20 al 26 luglio GREST: attività ricreativa e formativa per i ragazzi dalla 3°elem e la 2° media.**
- **Dal 22 al 24 Luglio :** 3 giorni di preparazione alla Festa di San Pietro: Messe Vespertine ore 19,00 Chiesa San Pietro precedute dal Rosario. **Non saranno celebrate S. Messe nella Chiesa del Crocifisso .**
- **26 Luglio:** Festa di San Pietro : Messa vespertina Chiesa San Pietro - seguirà un momento di convivialità
- Pellegrinaggio annuale a LORETO **Domenica 2 agosto, partenza ore 14.45 dalla piazza di Montecarotto** per prenotare rivolgersi a: CLARINA MINGO telefono: 0731 89327.
- **Dal 31 Luglio al 3 agosto** pellegrinaggio annuale dell’UNITALSI a Loreto, per prenotazioni e ulteriori informazioni rivolgersi a Luigino Solazzi 328 4148925